

Trattato di Schengen

L'obiettivo di un'Europa senza controlli alle frontiere non è stato raggiunto nel contesto giuridico dell'Unione europea, bensì nel quadro di un accordo intergovernativo. Ma non sono soltanto i cittadini dell'Unione i beneficiari di questa nuova libertà di viaggiare attraverso il territorio dell'Unione: anche i cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno in un paese firmatario di Schengen hanno la completa libertà di circolazione per soggiorni di breve durata.

Il 15 giugno 1985, nella località lussemburghese di Schengen cinque Stati della CEE (Belgio, Germania, Francia, Paesi Bassi e Lussemburgo) firmarono un accordo che stabilisce essenzialmente che i confini interni possono essere attraversati in qualsiasi punto senza che siano effettuati controlli sulle persone.

In seguito, ai cinque Stati «pionieri» si sono associati Danimarca, Grecia, Spagna, Italia, Portogallo, Austria, Finlandia e Svezia.

Oltre ai cittadini dell'Unione, anche le persone provenienti da altri paesi beneficiano della nuova libertà di movimento, a ad una condizione: devono avere il permesso di soggiorno in uno degli «Stati di Schengen». I cittadini di paesi extracomunitari che non vivono in un paese firmatario dell'accordo di Schengen ma vi trascorrono solo le vacanze, ora possono entrare e trascorrere brevi soggiorni in tutti i paesi aderenti all'accordo, purché muniti di un visto rilasciato da uno di questi paesi. In ogni caso, i cittadini extracomunitari possono viaggiare liberamente solo per un periodo massimo di tre mesi. I permessi di soggiorno a lungo termine vengono rilasciati a discrezione dello Stato membro interessato.

Abolizione dei controlli

La convenzione di attuazione (firmata nel 1990) è entrata in vigore il 26 marzo 1995. Da quel momento i controlli sulle persone alle frontiere interne tra Germania, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Lussemburgo, Spagna e Portogallo sono stati aboliti. Italia e Austria applicano le disposizioni della convenzione dal 1998 e Grecia, Danimarca, Svezia e Finlandia seguiranno nel prossimo futuro.

Fin dall'inizio era chiaro che per abolire i controlli alle frontiere si sarebbero dovute prendere una serie di misure compensatorie che riducessero i rischi per la sicurezza interna degli Stati, in modo da non pagare un prezzo troppo elevato per un'Europa finalmente senza confini. La convenzione di attuazione dell'Accordo di Schengen stabilisce una serie di misure di sostegno: disposizioni sul reciproco riconoscimento dei visti, cooperazione di polizia, gestione delle richieste di asilo e armonizzazione delle leggi relative alle armi e agli stupefacenti.

Sicurezza interna

Il principio ispiratore degli accordi di Schengen è che per controbilanciare gli effetti dell'abolizione dei controlli alle frontiere interne occorrono controlli particolarmente rigorosi alle frontiere esterne. Per l'ingresso nel territorio degli Stati aderenti all'accordo sono state emanate norme comuni e i paesi firmatari sono tenuti al reciproco riconoscimento dei visti emessi dalle rispettive autorità nazionali. Una disposizione analoga si applica per la politica di asilo: di norma, una decisione presa da uno Stato membro su una richiesta di asilo sarà riconosciuta anche dagli altri Stati aderenti all'accordo.

Inoltre, i paesi firmatari hanno convenuto di garantire assistenza reciproca alle rispettive forze di polizia con l'aiuto del «sistema informativo di Schengen» (SIS), una sorta di «lista elettronica dei ricercati». Il SIS è un sistema computerizzato per lo scambio di dati su persone ricercate o beni rubati. La base dati centrale si trova a Strasburgo e garantisce che tutte le basi SIS nazionali abbiano accesso alle medesime informazioni. A condizioni ben precise, le forze di polizia possono anche inseguire oltre confine i criminali ricercati. Inoltre, gli «Stati di Schengen» hanno trovato soluzioni comuni per una serie di questioni concernenti le politiche in materia di armi da fuoco e droghe.

L'inserimento di Schengen nell'UE

Da subito, l'accordo di Schengen è stato considerato un modello da imitare per l'intera UE. Il trattato di Amsterdam, firmato nel 1997, prevede l'inserimento dell'accordo nel quadro istituzionale comune dell'Unione. A quel punto, la libertà di attraversare le frontiere interne all'UE sarà un diritto di tutti i cittadini.

Gli «Stati di Schengen» continueranno a cooperare sulla base del nuovo trattato, eventualmente ricorrendo al sistema della «cooperazione rafforzata», anch'esso parte integrante del trattato di Amsterdam, che consente forme di cooperazione che non coinvolgono tutti gli Stati membri. Regno Unito e Irlanda hanno dichiarato che continueranno ad effettuare controlli su tutte le persone che attraversano i loro confini, ma parteciperanno al sistema.